

# La Pasqua solare della Terra e il Cenacolo di Leonardo da Vinci

di Fabio Delizia

L'essere umano è un essere cosmico e non lo si può comprendere senza includere lo studio dell'intero cosmo; senza includere l'evoluzione della Terra, degli astri e di tutti i loro abitanti. Per questo stesso motivo, la Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner, nel descrivere l'origine dell'essere umano ci porta in remotissime epoche dell'evoluzione umana e terrestre. In fondo anche i testi religiosi della nostra tradizione iniziano proprio con questo collegamento: pensiamo alla Genesi, dove al principio dei cosiddetti "7 giorni" viene creato l'intero cosmo e soltanto alla fine, ad immagine e somiglianza degli dei, l'essere umano. Oppure pensiamo all'inizio del Vangelo di Giovanni, che incomincia con le parole «In Principio era il Logos, il Logos era un dio, tutte le cose sono state create attraverso di lui... e il Logos si fece carne». È chiaro che gli iniziati che scrissero questi testi non si inventarono nulla, ma attinsero grazie alle loro facoltà iniziatiche alla memoria cosmica (che in oriente si chiama *cronaca dell'Akasha*, la cronaca incancellabile) dove viene inscritto ogni momento che viviamo e che proprio per questo nei nostri Vangeli viene chiamata il "Libro della Vita". Rudolf Steiner il più grande iniziato moderno leggeva nel "Libro della Vita" e perciò può descriverci epoche primordiali dell'evoluzione cosmica e umana che altrimenti sarebbe impossibile conoscere. Epoche che sono le stesse a cui si riferiscono i testi sacri prima citati, scritti da altri importanti iniziati dell'umanità vissuti prima di lui.

Una delle cose che ci dice la scienza dello spirito e che l'umanità moderna deve riconquistarsi, è che dietro ad ogni percezione sensibile esistono mondi ed esseri sovrasensibili. Quello che ad esempio la scienza materialistica considera una sfera gassosa che brucia nel cosmo, il Sole, altro non è che la sede di individualità altissime,

molto più progredite dell'essere umano. Il Sole è la sede cosmica di intelligenze infinitamente più alte dell'uomo e l'invisibile luce è il loro corpo più denso.

Steiner spiega come all'inizio della nostra evoluzione, quelli che in seguito divennero gli attuali Sole, la Terra e la Luna fossero un unico corpo cosmico. Certo non dobbiamo pensare che in quel tempo remoto la materia fosse densificata al punto in cui lo è oggi: tutto era ad un livello molto più spirituale, "ideale" per così dire. Questi spiriti solari così altamente evoluti avrebbero però nuociuto all'evoluzione umana se avessero continuato a rimanere in quell'unico corpo



cosmico uniti insieme agli spiriti dei progenitori umani. Ecco che allora essi si trassero fuori per formare una colonia cosmica a sé, e potersi evolvere secondo i propri tempi e velocità. Stiamo cioè parlando del momento cosmico della formazione del Sole. Se quelle elevate entità avessero continuato a rimanere in quell'unico corpo insieme a ciò che sarebbe poi divenuto Terra e Luna, avrebbero distrutto ogni cosa, vista l'incredibile accelerazione della loro evoluzione rispetto a quella degli abitanti della Terra. Ora creandosi un corpo a sé nel cosmo quelle entità non solo proseguirono la loro evoluzione ma irradiarono da fuori, attraverso la luce e il calore ciò che era la Terra più la Luna, permettendo così a quei corpi di riceverne beneficio.

Steiner spiega inoltre che, se ciò che in seguito divenne la Luna attuale fosse rimasta congiunta alla Terra, tutto si sarebbe mummificato, perché gli esseri lunari agivano come forze ritardanti, indurenti. Occorse quindi che ad un certo punto dell'evoluzione anche le forze e gli esseri che poi divennero l'attuale Luna fossero estromessi da quel primigenio corpo cosmico: venne così a crearsi il giusto equilibrio per l'evoluzione umana sulla Terra tra le forze progredenti del Sole e quelle ritardanti della Luna.

Quello che noi chiamiamo Cristo altro non è che l'Alto Spirito Solare. Nel Vangelo di Giovanni per esempio lo stesso Cristo dice di sé: «Io sono la luce del mondo».

Un'umanità antica ancora ispirata dai mondi spirituali, vedeva questa relazione del Cristo con il Sole: per questo motivo in alcune chiese troviamo dipinto il Sole con al centro l'immagine dell'agnello; e per questo stesso motivo ogni edificio sacro che si rispetti veniva orientato dai suoi edificatori verso est: il luogo dove appunto sorge il Sole.

Se poi andiamo indietro nel tempo in epoche precristiane, possiamo trovare la stessa conoscenza; possiamo vedere per esempio in Persia, Zarathustra il grande iniziato solare, che mentre osservava il Sole brillare nel cielo ne vedeva l'aura spirituale; vedeva lo spirito dell'Essere del Sole e ne annunciava l'imminente discesa sulla Terra. Egli lo chiamò Aura Mazda e con quel termine intendeva lo stesso spirito che noi chiamiamo Cristo.

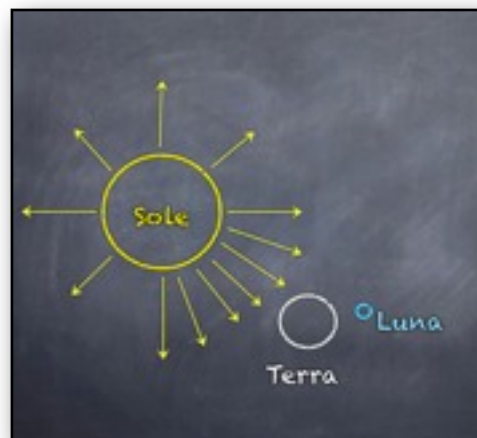
Christos (Χριστος) infatti è il termine greco di Messia (Mesciah), che in ebraico significa appunto "Unto": il Cristo Gesù è l'essere umano "unto" dalle forze solari.

Proprio perché si sapeva che un giorno l'Alto Spirito Solare sarebbe disceso sulla Terra (incarnandosi in un uomo), unendo così i destini solari e terrestri, l'umanità antica ungeva con l'olio solare i profeti, i sacerdoti e i re. Un chiaro accenno a quell'unico "Unto" solare, a quell'unico "Messia" che avrebbe unto l'intera umanità aprendola alle forze solari divine nel centro dell'evoluzione umana.

Una distinzione che l'umanità dovrà imparare a fare sempre di più è quella tra Gesù e Cristo. Gesù di Nazaret è l'essere umano, il miglior cristoforo per così dire, che l'umanità ha portato incontro all'Essere del Sole che si stava avvicinando alla Terra, così come profetizzato anche da Zarathustra. Gesù (che significa "salvatore" in quanto in lui l'umanità intera viene salvata) è appunto il portatore umano del Cristo. Attraverso il Battesimo nel Giordano l'Essere del Sole si incarna in lui, "ungendolo" delle forze solari. Il Dio, quello per cui tutte le cose sono state create si è fatto carne, dirà Giovanni nel suo vangelo. Il divino ora ha intriso l'umano.

Quando tre anni dopo il sangue del Cristo appeso alla croce cola nella Terra vivificandola, Egli pronuncerà le parole «Tutto è compiuto». L'Alto Spirito Solare è divenuto attraverso la morte in croce e la resurrezione lo Spirito della Terra. Da allora in poi la Terra ha iniziato il suo ricongiungimento con le forze solari, ed è destinata a divenire in futuro un "Sole" dando la possibilità all'essere umano di "indiarsi" (per usare un termine che Dante conia nella sua Divina Commedia) e divenire sempre più divino. Attraverso il Mistero del Golgotha si compie quello che Zarathustra e i profeti ebraici avevano annunciato riferito al Messia e al futuro dell'umanità. Proprio per questo ci dicono i Vangeli, quando il Cristo muore sulla croce il Sole si oscura e la Terra trema dalla gioia (cioè avvenne un terremoto)! L'Essere del Sole diviene l'io della Terra!

Se ora ci volgiamo alla Cena di Leonardo, possiamo vedere che anche questo profondo mistero è iscritto in quel capolavoro. Leonardo sceglie di rappresentare l'ultima cena del Cristo con i dodici, ponendo al centro della sua opera l'Essere del Sole mentre sta per porgere il pane a Giuda, a colui che da lì a poco lo tradirà.



Secondo le ricerche di Rudolf Steiner, un elemento fondamentale che Leonardo ha tentato di realizzare nella sua opera è quello di illuminare il Cristo di una luce la cui origine non è spiegabile con le fonti di luce esterne, così come non si può spiegare l'oscurità che pone sul volto di Giuda: si tratta di una tenebra imputabile solamente all'interiorità. Nel Cenacolo il volto del Cristo irradia una luce che è tutta interiore: ci troviamo qui di fronte all'Essere del Sole, a Colui che nel Vangelo di Giovanni dice «Io sono la luce del mondo» e dalla cui incarnazione noi contiamo gli anni dividendoli in «prima» e «dopo» Cristo (per questo Leonardo lo pone nel centro del dipinto).



Vediamo inoltre che Leonardo iscrive perfettamente il Cristo dentro un triangolo, reclinandogli leggermente la testa. Le sue braccia si aprono verso la tovaglia apparecchiata con pani e bicchieri di vino. Il punto di fuga da cui Leonardo è partito per rastremare le linee prospettiche del suo dipinto si trova vicino allo sguardo del Cristo, vicino agli occhi dell'Essere del Sole. Goethe dice che l'occhio è stato fatto dalla luce per la luce. Gli occhi sono gli organi che ci permettono di vedere, gli organi della luce. Ora Leonardo fa confluire tutta l'attenzione, non solo quella dei discepoli, ma anche delle persone che guardano il Cenacolo entrando nel refettorio, verso questo punto di fuga posto vicino agli occhi del Cristo. Tutti gli occhi, tutti gli organi della luce, guardano l'essere del Sole, ma gli occhi di Colui

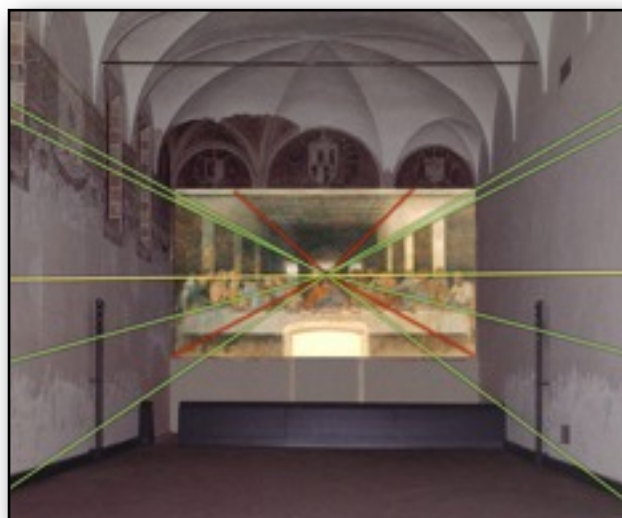
che ha detto «Io sono la luce del mondo», sono diretti verso il basso, verso la Terra. Quegli occhi guardano la Terra. L'Essere del Sole sta per divenire l'Essere della Terra attraverso il mistero del Golgotha che si sta per compiere.

La forma stessa del triangolo, ci parla di questa incarnazione: dal vertice in alto (fuori dal tempo e dello spazio potremmo dire) allarga le sue braccia indicando il pane e il vino sulla tavola. L'Essere del Sole sta diventando l'Essere della Terra e per questo potrà dire quella sera: «quando voi mangiate il frutto della Terra, mangiate il mio corpo; quando voi bevete i succhi della Terra, bevete il mio sangue». Nei Vangeli troviamo anche che il Cristo dice «chi mangia del mio pane mi calpesta con il calcagno», cioè chi si nutre del mio corpo (i frutti della Terra) mi calpesta con i suoi piedi camminandoci sopra.

Così sulla tavola tutti i pani e i bicchieri di vino sono il nutrimento dei commensali, sono il nutrimento dei dodici che rappresentano noi tutti: l'umanità intera.

Spesso, quando tengo conferenze sul Cenacolo, le persone chiedono perché Leonardo dipinge dietro le finestre la luce del giorno, se chiaramente i Vangeli ci dicono che questi avvenimenti sono accaduti di notte?

E' È chiaro a mio avviso, che uno dei motivi per cui Leonardo ha scelto di rappresentare dietro a quelle finestre il mondo illuminato è che quello che stava accadendo in quella Santa Cena era un avvenimento che riguardava l'intera Terra con tutti i suoi abitanti. San Paolo nelle sue epistole parla di come la Terra gema e sia in travaglio, e come proprio questo prendere su di sé il



corpo della Terra da parte dell'Essere del Sole sia l'alba di un nuovo giorno. Sia l'inizio di una nuova umanità. Noi guardando le finestre aperte sul mondo che Leonardo dipinge nel suo capolavoro possiamo capire come quello che avviene lì, in quella notte sul monte Sion (il monte del Sole), esca da quel cenacolo e si irradi nel mondo intero. Noi guardando attraverso quelle finestre possiamo vedere l'alba di un giorno nuovo per l'intera umanità e per la Terra. Guardando il paesaggio dietro quelle finestre possiamo sentire suonare le campane della mattina di pasqua: sarà forse per questo motivo che Leonardo dipinge, proprio lì vicino al punto di fuga, agli occhi del Cristo, un piccolo campanile quasi invisibile ad occhio nudo?

Possiamo sentire il suono di quelle campane annunciare la Pasqua di un nuovo giorno per la Terra che è destinata a divenire un Sole; possiamo intravedere l'alba di quel primo giorno in cui le donne vanno al sepolcro e lo trovano vuoto, e a cui gli angeli dicono: «perché cercate tra i morti colui che è vivo?»

